



Rassegna Stampa 3 maggio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ECONOMIA

Luca Azzariti è il nuovo presidente della Sezione Terziario di Confindustria Foggia

Rinnovati i quadri dirigenti della sezione. Francesco Pio Affatato del Gruppo Generali Italia sarà il vicepresidente



FoggiaToday

02 maggio 2023 12:27



Sono stati rinnovati i quadri dirigenti della Sezione Terziario di Confindustria Foggia, struttura fondamentale nelle dinamiche produttive per le imprese di riferimento. L'assemblea degli associati ha eletto Luca Azzariti Presidente della Sezione.

Eletto anche il Vice Presidente, Francesco Pio Affatato del Gruppo Generali Italia, mentre nel Consiglio Direttivo sono risultati eletti Nicola Salvemini di Poste Italiane, Rossana Cannone di Frog, Adamo Brunetti di Co.De., Claudio Casalino

dell'omonimo Istituto di Vigilanza e Antonio Roseto per Gi Group. Azzariti, 41 anni, una laurea in giurisprudenza, sposato, tre figli, ha maturato una lunga esperienza in Lega Coop dirigendo importanti aziende.

Significativo il suo impegno per sette anni nel Consorzio Nazionale Servizi operando al vertice del settore sviluppo e promozione del centro sud Italia. Ha anche presieduto il Consorzio Stabile Intesa di Roma e per tre anni ha diretto il Gruppo Sofein di Torino.

Oggi svolge la sua azione imprenditoriale interagendo nel complesso ambito del management della Società Azimut Facility.

CONVEGNO ALLA FIERA DI FOGGIA SULLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

L'agrovoltaico la vera svolta per l'energia

MIMMO CICOLELLA

Siamo ormai dentro la transizione ecologica, e quale migliore occasione della Fiera di Foggia, per parlarne? Così, l'organizzatore dell'incontro dal titolo: Nuove Energie della Natura, Ernesto De Maio dell'Ire (Idee Rinnovabili Europa), ha spiegato che l'appuntamento è valso per «un confronto tra varie tecnologie inerenti le energie rinnovabili, presentati da aziende presenti sul nostro territorio, che, sempre con grande attenzione all'ambiente, intendono sviluppare progetti mirati al risparmio energetico ed economico, rivolti principalmente alle aziende agricole, alle imprese

della trasformazione e alle comunità, sempre più in difficoltà».

Nel convegno sono state proposte diverse iniziative per il nostro territorio, tese a dare strumenti permanenti d'informazione e orientamento sulle energie rinnovabili. Fra i vari interventi, interessante, quello di Laura Dimauro di M2 Energia che ha sottolineato quanto l'agrovoltaico è il vero anello di congiunzione tra gli interessi agricoli e quelli elettrici.

«Il modo di fare agrovoltaico di M2 Energia è quello sostenibile cioè nel rispetto etico e sociale e garantendo lo sviluppo a lungo termine dell'impresa agricola e la redditività non speculativa dell'operatore elettrico. L'agrovoltaico è potenzialmente in grado di aumentare l'efficienza d'uso del suolo e dell'acqua, portando a un'intensificazione sostenibile dell'utilizzo del territorio», ha sostenuto la Dimauro che ha aggiunto «La presenza di ombreggiamenti artificiali, opportunamente adattati alle esigenze delle diverse colture può costituire il presupposto per la permanenza sul territorio di colture giunte ormai al limite della loro possibilità produttiva, e garantire il recupero dell'originale efficienza del processo fotosintetico. Se da una parte l'agricoltura cambia continuamente le strategie di coltivazione mantenendo invariate le specie poste a dimora fa parte integrante della professione la presenza "ragionata" del fotovoltaico sul campo non è altro che una nuova piccola sfida, una delle tante che l'agricoltore è abituato ad affrontare».

«Abbiamo l'estrema necessità di operare con-



cretamente ed efficacemente per conseguire gli obiettivi perentori al 2030 ed al 2050, fissati sia in ambito Ue che Onu, senza ulteriori esitazioni od incertezze». A parlare è Massimo Monteleone, docente al dipartimento di scienze agrarie di Unifg, che ha tirato le fila del convegno fieristico e che ha sottolineato come «le fonti rinnovabili di energia sono una risorsa imprescindibile e l'elemento cardine per operare la fuoriuscita dalla dipendenza dalle fonti fossili per una congerie di ragioni: cambio climatico e riscaldamento globale; esaurimento delle risorse; ragioni geopolitiche e si-

curezza degli approvvigionamenti. Di questa condizione critica, non una crisi incipiente, ma una crisi reale ed attuale, ne abbiamo avuto notizia ben prima dell'invasione russa dell'ucraina, ma subito dopo questa invasione essa è pervenuta a consapevolezza di grado diffuso ed unanime».

Dunque, secondo Monteleone, bisogna accelerare il passaggio delle fonti di ricavo energetico. «Dobbiamo urgentemente operare la transizione dalle fonti fossili a quelle rinnovabili come tassello indispensabile di una più generale transizione ecologica, così come indicato

dal Green Deal della Commissione Europea. Siamo pervenuti ormai ad una condizione assai favorevole per cui le fonti rinnovabili hanno conseguito le condizioni di "grid parity" rispetto alle fonti energetiche tradizionali, siano esse quelle fossili e perfino la fonte nucleare. Il costo livellato dell'elettricità riferito al solare e all'eolico è infatti inferiore a tutte le altre fonti energetiche, compreso il tanto ricercato gas naturale. Questo significa, che l'incremento della produzione elettrica da rinnovabili è incentrata sul progressivo estendersi delle installazioni fotovoltaiche. Sarà pertanto inevitabile che anche le aree agricole vengano utilizzate allo scopo. Fatto che implica, che d'ora in poi, solo il modello agrivoltaico possa essere considerato come soluzione idonea nelle aree coltivate. Le varianti agrivoltaiche sono diverse e variamente compatibili con l'attività agricola, pertanto è necessaria una seria valutazione dei progetti e verificare gli effettivi vantaggi che tale "ibridazione" può comportare per il settore agricolo, senza infingimenti», ha concluso il professor Monteleone.

Confindustria inaugura la prima sede in Asia e sceglie Singapore

Internazionalizzazione

L'operazione rientra all'interno del progetto Confindustria nel mondo

Nicoletta Picchio

Una presenza in Asia, per aiutare le imprese a proiettarsi sui mercati del Sud-Est asiatico. Confindustria ha inaugurato ieri la sua prima sede di rappresentanza in Asia, nella città Stato di Singapore. L'obiettivo è garantire una presenza stabile nel paese ed essere l'interlocutore primario delle aziende italiane, al fianco della nostra rete diplomatica e commerciale. Dopo l'apertura di Kiev, si dà così seguito al progetto "Confindustria nel mondo" fortemente voluto dal presidente Carlo Bonomi, che punta a rafforzare la presenza dell'associazione all'estero e a rilanciare la presenza delle imprese italiane nel mondo, non solo come opportunità di business ma anche come occasione culturale e simbolo di libertà, commerciale e di pensiero.

Singapore è il primo mercato per le vendite italiane nel Sud-Est asiatico, rappresenta circa il 27% del totale dell'export italiano nella Regione Asean (dato 2022, Istat). Le nostre esportazioni si sono attestate a 2,4 miliardi nel 2022: +10,5% sul 2021. Ma le quote di mercato restano sotto le potenzialità: l'Italia è al 19° posto come fornitore e al 31° come cliente di Singapore, con una quota di mercato pari rispettivamente all'1,3% e 0,3 per cento. «La nostra presenza è ancora inferiore rispetto ad altri paesi europei, soprattutto in rapporto alle dimensioni dell'economia italiana. Con l'apertura della nostra sede, avvenuta con la collaborazione tra i due più importanti attori della promozione internazionale della nostra industria, l'Ambasciata italiana e la Camera di commercio italiana a Singapore, siamo sulla strada giusta per investire questa tenden-

za», ha commentato il presidente della Piccola industria e vice presidente di Confindustria, Giovanni Baroni. L'ufficio di rappresentanza dell'associazione sarà presso la Camera di commercio italiana a Singapore. Ieri sono stati due i momenti principali: la cerimonia di presentazione presso l'ambasciata d'Italia, alla quale è intervenuto, tra gli altri, l'ambasciatore Mario Andrea Vattani, oltre a Baroni, e poi l'inaugurazione dell'ufficio presso la Camera di commercio italiana, con il presidente, Gionata Bosco.

«Grazie alla collaborazione tra Ambasciata d'Italia, Camera di commercio e Confindustria il sistema Italia si arricchisce di una nuova componente molto importante per le nostre aziende che guardano a questo snodo strategico per la loro internazionalizzazione. La combinazione della forza di Confindustria in Italia e dell'esperienza professionale di Iccs nel mercato Asean sarà una potente piattaforma per supportare le aziende e identificare investitori interessati all'Italia», ha detto l'ambasciatore Vattani. «Siamo convinti - ha concordato Baroni - che la sinergia pubblico-privato sia la soluzione vincente per lavorare ad un obiettivo comune: la crescita e lo sviluppo del sistema economico italiano».

La scelta dell'area è avvenuta per una serie di fattori: ha un'economia sempre più basata sulla conoscenza e sull'alto valore aggiunto, trainata da settori come quello energetico, biomedicale, delle nanotecnologie, dei beni industriali avanzati e dei beni di consumo di segmento medio-alto. Comparti su cui l'Italia sta investendo fortemente, nell'ottica della transizione ecologica e digitale. Singapore ha un sistema fiscale tra i più vantaggiosi al mondo, investe cospicui fondi pubblici nelle infrastrutture e nell'economia digitale, prevede agevolazioni fiscali per le pmi che investono nello sviluppo tecnologico. È al secondo posto nella classifica Doing Business della World Bank come ambiente ottimale per fare impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Collaborazione. Da sinistra Giovanni Baroni (Piccola Industria), l'ambasciatore Mario Vattani e Gionata Bosco (Camera di commercio italiana a Singapore)



LO STUDIO L'ELABORAZIONE DELL'OSSERVATORIO ECONOMICO AFORISMA DI DANIELE STASI

Oltre un milione di pugliesi agevolati dai provvedimenti

● **BARI.** Sono 1.221.890 in Puglia i lavoratori dipendenti con redditi fino a 35mila euro lordi annui interessati dal taglio del cuneo fiscale-contributivo previsto dal decreto Lavoro, approvato dal Consiglio dei ministri del primo maggio scorso. È quanto emerge dal nuovo studio condotto dall'Osservatorio economico Aforisma, diretto da Davide Stasi.

Rappresentano il 90,1 per cento del totale dei lavoratori dipendenti: sono 1.355.684 in Puglia. Questi ultimi, a loro volta, rappresentano il 52,3 per cento del totale dei contribuenti pugliesi (2.589.763) che rappresentano il 6,3 per cento del totale dei contribuenti in Italia (41.497.318).

«Si può dedurre innanzitutto – spiega Davide Stasi – che in Puglia la quasi totalità dei lavoratori dipendenti percepisce meno di 35mila euro, ovvero ben nove dipendenti su dieci non superano la soglia dei 35mila euro di retribuzione lorda annua. A loro spetterà un modesto vantaggio variabile in busta paga. Il provvedimento, infatti, innalza, dal due al sei per cento, l'esonero parziale sulla quota dei contributi previdenziali per invalidità, vecchiaia e superstiti a carico dei lavoratori dipendenti per tutto il secondo semestre di quest'anno (da luglio a dicembre 2023, con esclusione della tredicesima mensilità). L'esenzione è stata innalzata al sette per cento se la retribuzione imponibile non eccede l'importo mensile di 1.923 euro. La norma – aggiunge Stasi – è stata adottata in chiave anti-inflazione, ma è bene ricordare che, nel 2022, i prezzi al consumo sono cresciuti in media dell'8,1 per cento (contro l'1,9 per cento dell'anno prima), segnando l'aumento più alto dal 1985 (quando fu +9,2 per cento), principalmente a causa dall'andamento dei prezzi degli energetici. In particolare, il beneficio va ad aggiungersi all'attuale taglio di tre punti del cuneo per le retribuzioni fino a 25mila euro portandolo a sette punti. Mentre per la fascia di retribuzione compresa tra 25mila e 35mila euro che già beneficiano di una "sforbiciata" di due punti si arriverà a sei. Il reddito medio dei lavoratori dipendenti in Puglia è di 17.030 euro, contro una

media nazionale di 21.500».

LE SIMULAZIONI - Quanto all'impatto sulla busta-paga, per un lavoratore con una retribuzione annua di 20mila euro, la riduzione del due per cento del carico dei contributi previdenziali che gravano sul dipendente, già operata dal governo Draghi e confermata al rialzo (con un punto in più) dal governo Meloni, ha prodotto un vantaggio di 32,92 euro; con l'ulteriore sforbiciata del quattro per cento del cuneo arrivano ulteriori 43,90 euro; quindi, in totale il vantaggio per il lavoratore è di 76,82 euro mensili, proiettati sui 6 mesi dell'anno equivalgono a 460,92 euro. Con una retribuzione di 25mila euro, il beneficio è di 41,15 euro mensili, ma considerando che l'ulteriore taglio del 4 per cento produce un vantaggio di 54,87 euro, il totale del risparmio per il lavoratore ammonta a 96,03 euro mensili, la cifra proiettata su sei mesi equivale a 576,18 euro.

Se il dipendente ha una retribuzione di 35mila euro, l'attuale taglio del cuneo di due punti corrisponde a un vantaggio di 32,85 euro, a cui si aggiunge il taglio ulteriore di quattro punti che equivale a 65,70 euro mensili in più, portando il vantaggio totale a 98,56 euro mensili, che in sei mesi è pari a 591,36 euro.

Se la Legge di Bilancio 2024 dovesse confermare il provvedimento per tutto l'anno venturo, prorogando il taglio di sei-sette punti di cuneo alle attuali fasce retributive, servirebbero circa dieci miliardi di euro.

Sempre a favore dei lavoratori dipendenti, è stato confermato l'incremento della soglia dei fringe benefit a 3mila euro per il 2023, purché con figli a carico. Lo scorso anno la soglia di non imponibilità era stata prima portata a 600 euro, poi a 3mila euro per la parte finale del 2022. Adesso si torna a 3mila euro, ma solo per i lavoratori che hanno figli. Inoltre, è stata prevista un'estensione ai genitori vedovi della maggiorazione dell'assegno unico prevista per i nuclei familiari in cui entrambi i genitori siano occupati.



In busta fino a 100 euro di aumento per sei mesi

Cuneo fiscale. Il governo prevede un mese in più, il taglio sale a 7 punti fino a 25mila euro di reddito e a 6 fino a 35mila. Cambiano i contratti a termine

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Con poco più di 4 miliardi il governo Meloni conferma per il 2023 l'ulteriore intervento sul cuneo contributivo di quattro punti. In questo modo, per le retribuzioni annue lorde fino a 25mila euro la riduzione dei contributi a carico del lavoratore sale a 7 punti complessivi (i nuovi 4 + 3 punti già previsti con la manovra 2023). Nella fascia retributiva tra 25 e 35mila euro la sforbiciata cresce fino a 6 punti totali (i nuovi 4 + i 2 punti già previsti da gennaio). Questo maxi sconto, che vale fino a 100 euro al mese - sommando il nuovo taglio a quello attualmente in vigore -, per le retribuzioni fino a 25mila comporterà, ha spiegato ieri il ministro del Lavoro, Marina Calderone intervenuta a Radio24, «una riduzione di circa il 70% del prelievo contributivo. Per chi ha fino a 35mila euro di reddito siamo al 60%». Calderone ha poi

(nazionali o aziendali), o in sostituzione di altri lavoratori, oppure, in caso di mancata previsione nella contrattazione collettiva, per esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva, individuate dalle parti entro il termine del 30 aprile 2024. Calderone ha difeso l'intervento, che non apre a nuova precarietà: «Il 97% dei contratti a tempo determinato durano meno di 12 mesi - ha ricordato il ministro del Lavoro -. Il cambiamento riguarda meno del 3% dei contratti».

Sempre nell'ultima versione della bozza del Dl è comparsa anche la previsione, per i lavoratori a termine con contratto di 24 mesi sottoscritto successivamente all'entrata in vigore del presente decreto, con l'eccezione delle attività stagionali, di una "una tantum" a titolo di welfare di 500 euro, se al termine della durata il contratto di lavoro non è trasformato a tempo indeterminato. Il limite di 24 mesi non si applica ai contratti a tempo determinato stipulati dalle pubbliche amministrazioni, dalle università private, incluse le filiazioni di università straniere, istituti pubblici di ricerca, società pubbliche che promuovono la ricerca e l'innovazione, ovvero enti privati di ricerca e lavoratori chiamati a svolgere attività di insegnamento, di ricerca scientifica o tecnologica.

Nella nuova bozza entra anche un mini pacchetto Cigs. Per le aziende (Iva) che non hanno potuto completare il piano di riorganizzazione si autorizza una nuova dose di cassa integrazione straordinaria fino al 31 dicembre per salvaguardare l'occupazione (13 milioni quest'anno). Proroga di ulteriori sei mesi di Cigs anche per i lavoratori di Alitalia in amministrazione straordinaria. La Cigs potrà proseguire anche successivamente alla conclusione dell'attività del commissario e in ogni caso non oltre il 30 giugno 2024, anziché il 31 dicembre

Ammortizzatori, mini pacchetto Cigs con nuove risorse per i lavoratori di Iva e Alitalia

confermato l'impegno del governo «a lavorare per creare le condizioni per rendere strutturale questo intervento», seppur in un quadro di prudenza e di attenzione ai conti pubblici (si veda anche l'articolo a pag. 7).

Un comunicato stampa del ministero dell'Economia, diffuso il 1° maggio al termine del Cdm sul lavoro, ha evidenziato che l'aumento in busta paga (fino a 100 euro) avverrà «nel periodo luglio-dicembre», anche se nell'ultima bozza di Dl Lavoro, datata 1° maggio, si fa ancora riferimento «ai periodi di paga dal 1° luglio 2023 al 30 novembre 2023». Anche la premier Giorgia Meloni, al

termine del Cdm del 1° maggio, ha parlato di aumenti fino a dicembre.

L'ultima bozza di testo conferma, sempre in chiave anti rincari, 142 milioni per innalzare fino a 3mila euro (dagli attuali poco più di 258 euro), per tutto il 2023, il limite di non imponibilità dei fringe benefit dati ai lavoratori dipendenti con figli a carico, tra le prestazioni è incluso il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale.

Cambia ancora la norma sui contratti a termine, che manda in soffitta il decreto Dignità. Si riscrivono le causali: i contratti a termine potranno salire da 12 a 24 mesi nei casi previsti dai contratti collettivi

2023. La proroga dei trattamenti è riconosciuta nel limite di 193,6 milioni per il 2023 e di 135,1 milioni per il primo semestre del 2024.

Tra gli ultimi ritocchi anche la norma sul contratto di prestazione occasionale nel settore turistico e termale. Si prevede di far salire il compenso da 10mila a 15mila euro per gli utilizzatori che operano nei settori dei congressi, delle fiere, degli eventi, degli stabilimenti termali e dei parchi divertimento. Sempre solo in questi settori posso utilizzare lo strumento gli utilizzatori che hanno alle proprie dipendenze fino a venticinque lavoratori subordinati a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Ridurre il costo del lavoro. In arrivo le nuove misure del governo

Interporti, boom dei traffici 2022: «Serve un bonus per l'intermodale»

Logistica

Gasparato (Uir): «Accanto a ferrobonus e marebonus serve un terminal bonus»

Per gli operatori la riforma della legge istitutiva 240/90 non è più rinviabile

Marco Morino

La rete degli interporti italiani, formata da 26 strutture complesse al servizio della logistica integrata e dell'intermodalità, chiede al governo di promuovere senza indugi tutti gli strumenti utili per trasferire le merci dalla strada verso modalità di trasporto più sostenibili, come la ferrovia. E gli interporti rappresentano plasticamente i luoghi dove camion e treno si incontrano. Domani, al Teatro Regio di Parma, l'Unione degli interporti riuniti (Uir) organizzerà il suo evento annuale: è annunciata la partecipazione del ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. Un segnale di attenzione importante verso un settore strategico del sistema logistico nazionale. Matteo Gasparato, presidente di Uir, anticipa alcuni temi che saranno al centro del dibattito: «Il rifinanziamento del ferrobonus e del marebonus da parte del governo è certamente un segnale positivo. Oggi per l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni c'è, però, un'opportunità unica per modernizzare tutto il sistema logistico nazionale, anche in chiave sostenibile, puntando a una crescita della rete interportuale, che costituisce l'ossatura infrastrutturale per sostenere il sistema delle imprese. Occorrerebbe immaginare anche l'introduzione di un terminal bonus. Accanto agli incentivi del ferrobonus e del marebonus – spiega Gasparato – per completare efficacemente il sostegno al settore del-



Infrastrutture strategiche.

Un'immagine aerea dell'Interporto di Padova, tra i più grandi del Nord Italia

l'intermodalità, vi è la necessità di non trascurare l'ultimo miglio e prevedere misure analoghe in favore non solo degli interporti ma anche dei terminal ferroviari, ricomprendendo le manovre ferroviarie e la terminalizzazione».

Con oltre 32 milioni di metri quadrati di aree per la logistica e 5 milioni di metri quadrati di magazzini, 50mila treni in ingresso/uscita e oltre 65 milioni di tonnellate di merci movimentate all'anno, il sistema interportuale è un assoluto protagonista della logistica in Italia. Il mondo appartenente a Uir, secondo stime, favorisce una riduzione di circa 1,5 milioni di tonnellate di CO₂ derivanti dallo spostamento del traffico merci dalla gomma alla ferrovia. Gli interporti quindi svolgono un servizio a beneficio della collettività.

Continua Gasparato (presidente anche di Quadrante Europa, l'interporto di Verona): «I nostri associati sono fondamentali per lo sviluppo del trasporto ferroviario e in particolare dell'intermodalità. Mai come ora gli interporti sono davvero al centro del sistema logistico nazionale, naturalmente anche per il ruolo che svolgono nel collegamen-

to con i porti. E non è immaginabile che una crescita di volumi da e verso il centro Europa sia affidata al solo trasporto su strada, sia per i noti problemi ambientali che riguardano lo spazio alpino, sia per la cronica carenza di autisti. Non è più procrastinabile – conclude il presidente di Uir – una riforma legislativa con l'obiettivo di svecchiare l'impianto normativo della legge 240/90, che istituisce trenta anni fa gli interporti, arrivando così alla soluzione anche di temi, che sono delle inutili zavorre e non consentono di far decollare le nostre strutture».

Intanto, con il rientro di Cim Novara nell'Unione interporti, che fa seguito a quelli avvenuti durante il 2022 di Gorizia e dei terminal di Porto Marghera e Civitavecchia, è salito a 25 il numero degli associati alla Uir. L'interporto di Parma, tra gli associati di Uir e padrone di casa, coglierà l'occasione dell'evento al Teatro Regio per annunciare il completamento entro l'anno del futuro terminal ferroviario, adeguato ai nuovi standard europei dei treni in termini di lunghezza e peso. Un investimento da oltre dieci milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI SOSTENIBILI
La rete degli interporti italiani favorisce una riduzione intorno a circa 1,5 milioni di tonnellate di CO₂ l'anno

Al via lo spalmacrediti con rateizzazione decennale

Bonus edilizi

Ammessi superbonus, barriere architettoniche e sismabonus ordinario

Per cessionari e fornitori scatta il divieto se il titolo è già stato compensato in F24

Luca De Stefani

Da ieri i cessionari o i fornitori che hanno acquisito (tramite una cessione del credito o uno «sconto in fattura», comunicati alle Entrate entro il 31 marzo 2023) crediti fiscali derivanti dal super bonus, dalla detrazione del 75% per l'eliminazione delle barriere architettoniche o dal sisma bonus ordinario, possono optare - attraverso la funzione «Ulteriore rateizzazione» presente nella «Piattaforma cessione crediti» della propria area riservata dell'agenzia delle Entrate (Entratel o Fisconline) - per la ripartizione in dieci anni della «quota residua di ciascuna rata annuale» di questi crediti, a patto che si tratti di un importo della rata annuale che non sia ancora stato utilizzato in compensazione in F24.

Sempre ieri è stata aggiornata la «Guida all'utilizzo della Piattaforma cessione crediti» e con la risoluzione 2 maggio 2023, n. 19/E, sono stati istituiti i nuovi codici tributo per la compensazione, applicando la nuova rateizzazione decennale.

Istituiti anche dei nuovi codici

tributo per identificare i crediti derivanti dalle opzioni per la prima cessione o per lo sconto comunicate alle Entrate a decorrere dal 1° aprile 2023. Solo dal 3 luglio 2023 in poi, questa opzione potrà essere inviata, tramite lo stesso servizio, anche da un intermediario abilitato, con delega alla consultazione del Cassetto fiscale del titolare dei crediti.

L'opzione per la ripartizione decennale non è possibile per le rate originariamente compensabili nel 2021 per il super bonus e naturalmente per quelle compensabili prima del 2023 per la detrazione del 75% per l'eliminazione delle barriere architettoniche, in quanto la prima rata «originaria» per questo bonus è compensabile solo nel 2023 e non prima. Ma anche per il sisma bonus ordinario, la prima rata «originaria» per la quale è possibile optare per la ripartizione decennale è quella del 2023, nonostante questo bonus sia applicabile da diversi anni e visiano rate 2022 che potevano essere compensate.

L'articolo 2 del provvedimento delle Entrate del 18 aprile 2023 n. 132123 ha previsto che l'opzione possa essere effettuata solo per la quota residua delle rate dei crediti riferite:

- agli anni 2022 e seguenti, per i crediti derivanti dalle comunicazioni delle opzioni per la prima cessione o lo sconto in fattura in-

viate all'agenzia delle Entrate fino al 31 ottobre 2022, relative agli interventi agevolati con il super bonus (vecchi codici tributo 7701, 7711 e 6921); in questo caso, per le nuove 10 rate annuali si utilizzerà il codice tributo 7771;

- agli anni 2023 e seguenti, per i crediti derivanti dalle comunicazioni inviate all'agenzia delle Entrate:

- dal 1° novembre 2022 al 31 marzo 2023, relative agli interventi agevolati con il super bonus (vecchi codici tributo 7708 e 7718); in questo caso, per le nuove 10 rate annuali si utilizzerà, come prima, il codice tributo 7771;

- fino al 31 marzo 2023, relative agli interventi agevolati con la detrazione del 75% per l'eliminazione delle barriere architettoniche (vecchi codici tributo 7707 e 7717; nuovo codice tributo per le 10 rate annuali 7773) e con il sisma bonus ordinario (vecchi codici tributo 7703, 7713 e 6923; nuovo codice tributo per le 10 rate annuali 7772) (articolo 2 del provvedimento delle Entrate del 18 aprile 2023 n. 132123).

Una volta ripartita la «quota residua» di una «rata annuale» in 10 nuove rate annuali, «ciascuna nuova rata annuale risultante dalla ripartizione» può essere utilizzata esclusivamente in compensazione in F24 (senza bisogno di accettazione o altre formalità, come chiarito dalla «Guida all'utilizzo della Piattaforma cessione crediti» aggiornata al 2 maggio 2023), «dall'anno successivo a quello di riferimento della rata originaria», utilizzando i relativi nuovi codici tributo 7771, 7773 o 7772.



SPORTELLO SUPERBONUS

Online oggi alle 15 appuntamento con lo sportello superbonus

www.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basta la maggioranza semplice per installare le colonnine elettriche

Green Deal

Obbligatoria la costituzione del fondo speciale: è manutenzione straordinaria

Possibile l'intervento anche su aree pubbliche con una convenzione

Vincenzo Vecchio

L'approvazione da parte del Parlamento europeo dell'accordo sul taglio delle emissioni di CO₂ per auto e veicoli commerciali leggeri imporrà, salvo ripensamenti, l'elettrificazione di tutte o quasi le vendite del nuovo sin dal 2035. Ciò richiederà l'installazione di punti di ricarica (colonnine) anche negli edifici condominiali, lì dove non si fosse già approfittando del superbonus 110%.

È dunque probabile che presto molti condòmini siano chiamati sia a deliberare sull'installazione delle colonnine sia a regolamentarne l'uso e la collocazione. Problemi non semplici, perché si dovrà mettere mano alle linee di alimentazione degli stabili e, stante la potenza da erogare, si dovranno rifare intere dorsali e realizzare nuove cabine elettriche di trasformazione.

Ovviamente il tutto comporterà un probabile aumento del rischio incendio, che imporrà un adeguamento delle normative e magari una aumento del costo della polizza condominiale di assicurazione globale.

La possibilità di installare colon-

nine per la ricarica elettrica delle auto è prevista dall'articolo 17-quinquies del Dl 83/2012. Esso stabilisce, al comma 2, che «le opere edilizie per l'installazione delle infrastrutture di ricarica elettrica dei veicoli in edifici in condominio sono approvate dall'assemblea di condominio, in prima o in seconda convocazione, con le maggioranze previste dall'articolo 1136, primo, secondo e terzo comma, del Codice civile».

Quindi, in seconda convocazione, per deliberare l'installazione di colonnine è sufficiente il voto favorevole della maggioranza degli intervenuti e un numero di voti che rappresenti almeno un terzo del valore dell'edificio, in deroga alle norme sui quorum previsti dal codice per le innovazioni e le spese straordinarie.

Resta comunque valido il numero 4 del comma 1 dell'articolo 1135 del Codice civile che impone l'obbligatoria costituzione del fondo trattandosi comunque di opera di straordinaria manutenzione. Sarà comunque difficile, soprattutto nei prossimi anni e negli edifici popolari, che le maggioranze vengano raggiunte. Il costo di auto elettriche è ancora troppo alto rispetto a quello di un'auto a motore tradizionale. Non sarà semplice convincere chi nell'immediato non ha messo in conto l'acquisto di un'auto elettrica a sostenere il costo della colonnina di ricarica. Per questi casi, l'articolo 17-quinquies del Dl 83/2012 prevede che il singolo condomino (o il gruppo richiedente) possa comunque procedere all'installazione, ma a proprie spese. Come accade per l'installazione di un ascensore, poi se qualcuno, che non ha partecipato alla spesa inizialmente, volesse in fu-

turo utilizzare la colonnina di ricarica potrebbe avvalersi dell'articolo 17-quinquies che rinvia espressamente all'articolo 1121, terzo comma, Codice civile: «i condòmini e i loro eredi o aventi causa possono, in qualunque tempo, partecipare ai vantaggi dell'innovazione, contribuendo nelle spese di esecuzione e di manutenzione dell'opera».

Una volta deliberata l'installazione si dovrà regolamentarne l'uso. Ovviamente nessun problema si pone se le colonnine installate sono sufficienti a soddisfare ogni condomino. Ma potrebbe non essere così, sia perché il potenziale uso

contemporaneo di più accessi alle ricariche porrà un problema di sovraccarico, sia perché, se le colonnine non sono in numero sufficiente, occorrerà prevederne l'utilizzo turnario. Inoltre si dovrà individuare un criterio di imputazione e misurazione dei costi della ricarica che poi l'amministratore condominiale addebiterà agli utilizzatori.

Altri aspetti da valutare, caso per caso, riguardano le particolari situazioni in cui si dovesse utilizzare per la loro installazione non un bene comune, ma ad esempio un'area esterna al condominio attraverso una convenzione. In tali casi si suggerisce di far riferimento a due articoli introdotti dalla riforma del 2012 che potrebbero trovare applicazione. In primis il comma 3 dell'articolo 1135 del Codice civile: «L'assemblea può autorizzare l'amministratore a partecipare e collaborare a progetti, programmi e iniziative territoriali promossi dalle istituzioni locali o da soggetti privati qualificati, anche mediante opere di risanamento di parti comuni degli immobili nonché di demolizione, ricostruzione e messa in sicurezza statica, al fine di favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente, la vivibilità urbana, la sicurezza e la sostenibilità ambientale della zona in cui il condominio è ubicato».

Se l'installazione delle colonnine dovesse invece avvenire su aree comuni, ma sia necessario procedere al loro cambiamento di destinazione si potrà far riferimento alle disposizioni dell'articolo 1117 ter del Codice civile che prevede procedure di convocazione e quorum deliberativi speciali.

IL SUPERBONUS

I chiarimenti delle Entrate

Anche le colonnine possono beneficiare della detrazione ma «devono essere installate in luoghi non accessibili al pubblico». Il Dlgs 257/2016 precisa che sono tali:

- 1) un punto di ricarica di un edificio residenziale privato o in una pertinenza di un edificio residenziale privato, riservato solo ai residenti
- 2) un punto di ricarica destinato solo alla ricarica di veicoli in servizio all'interno di una stessa entità, installato all'interno di una recinzione dipendente dalla entità e
- 3) un punto di ricarica installato in un'officina di manutenzione o di riparazione, non accessibile al pubblico

© RIPRODUZIONE RISERVATA